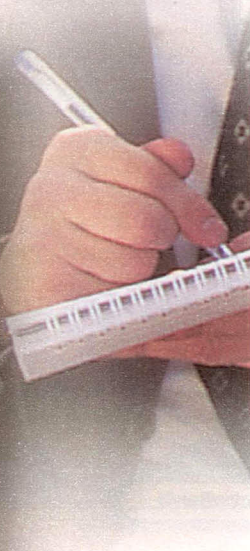




Tanto c'è «la belva fredda»...



Così si definisce Gabriele Albertini, sindaco a cui piace provocare gli avversari, ma soprattutto gli alleati: «Altro che volare alto... la gente vuole le piccole cose». E allora, dai trasporti all'inquinamento, dai commercianti allo spinello libero, ecco ciò che ha detto all'inviato di «Sette». Appollaiato, in un esclusivo giro della città, sul sedile posteriore del suo scooter.

di Venanzio Postiglione - foto di Maki Galimberti

Vespa rossa, casco bianco, completo blu. Come sempre, come prima. Niente macchine, niente scorte, niente di niente, quasi vorrebbe scomparire. Anche perché si sente (e si dichiara) «sindaco per caso». E cioè: «Non lo volevo fare, non so se mi piace, credo che non lo rifarò». Così, come niente fosse. Lo dice subito e si toglie il pensiero.

Pronti? Lui in Vespa, la città che scorre. La novità è che va piano, sta attento, guarda tutti i segnali, non può beccarsi la multa: proprio lui, proprio dai vigili. C'è un limite a tutto. Gabriele Albertini è sindaco da un anno esatto, da quando lo sollevarono di peso e lo riempirono di bandiere: cose strane, eccessive, da imprenditore non gli capitavano. E adesso? Poiché i sondaggi lo fanno «crescere», si autolimita: «I milanesi premiano l'impegno, le intenzioni, ma i fatti non si sono ancora visti». Disarmante.

Piazza Scala. Lascia l'ufficio, arriva con tre minuti d'anticipo, è un «caso nazionale» e lo sa bene: sindaco-polista ora che l'Italia è ulivista, sindaco-manager ora che è tornata la politica. Poi ci mette del suo: litiga con Prodi, bastona i partiti, vuole «dialogare con tutti», «da Tronchetti Provera al Leoncavallo». Partiamo? Prima io, prima lei, «venga con me in Vespa»,

«Attenti all'ira dei calmi»:

Albertini fotografato nella sala del Consiglio comunale, teatro dei suoi duelli con l'alleato politico Massimo De Carolis. In alto: sulla Vespa, durante la giornata con il cronista di «Sette».